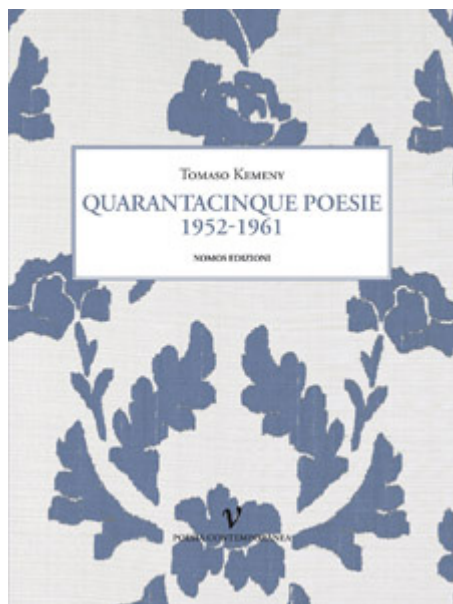


Dietro la tenda c'è la poesia

Pubblicato: Lunedì 9 Luglio 2012



C'è molta bellezza e originalità nella collana di poesia contemporanea della **Nomos Edizioni**. Risultato quasi mai scontato nel panorama editoriale italiano, soprattutto se si parla di libri di poesia.

In tutti i settori – e l'editoria non fa eccezione – le cose funzionano se hanno dietro un'idea forte, un pensiero che tende a rompere con le consuetudini culturali ed estetiche.

Quella avuta dall'editore di **Busto Arsizio** e dall'art director **Antonio Maria Pecchini**, cioè di riprendere il disegno dei tessuti prodotti dall'**Astra Nova spa** e riprodurli sulle copertine dei libri, non è però solo originale. È qualcosa di più perché rende onore al **genius loci**, cioè alla vocazione di una terra, legandola a quanto di più universale e quindi globalizzato (nel senso migliore del termine) ci sia al mondo, ovvero la poesia.

C'è, dunque, una **bellezza vissuta** nelle cose reali, industriali e quotidiane, come possono essere appunto delle tende, che diventa il "sipario" delle parole pensate e aiuta il lettore nella ricerca di una direzione che sembra smarrita di fronte alla crisi che non è solo economica ma, più in generale, di senso.

Sfogliando l'ultimo nato (la settima pubblicazione della collana di poesia), "**Quarantacinque poesie 1952-1961**" dell'ungherese **Tomaso Kemeny** ci si imbatte in un tessuto **palace coupé** dove domina il blu, scostato il quale scorre una vita importante di **poeta, drammaturgo, saggista e accademico** (l'autore insegna letteratura inglese all'università di **Pavia**).

Così **Vincenzo Guarracino** autore della prefazione al libro di Kemeny: «Prende corpo attraverso queste tappe, una "historia sui", una sorta di "ritratto da cucciolo" (per usare il titolo di un'opera di Dylan Thomas, scrittore a Kemeny particolarmente familiare), in cui l'autore si accompagna alla scoperta di sé...».

È evidente che esiste una sensibilità artistica che è un tutt'uno con la storia industriale del territorio, perché l'operazione culturale di **Nomos Edizioni** è molto vicina all'esperienza fatta da **Pino Ceriotti nella pittura**. Appartenente a una famiglia di imprenditori tessili bustocchi, Ceriotti dipinge i suoi grandi ritratti sui campioni di stoffa rimasti nel magazzino dell'azienda dopo la sua chiusura. E, guarda caso, tra i suoi soggetti preferiti ci sono i poeti della *beat generation*.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it